

Greenpeace dichiara guerra alle microplastiche

Publicato un nuovo rapporto sull'inquinamento dei mari e i suoi effetti sulla catena alimentare.

30 agosto 2016 07:50

L'associazione ambientalista Greenpeace ha pubblicato un nuovo rapporto sull'impatto delle microplastiche sulla fauna marina - pesci, molluschi e crostacei - e i riflessi sull'intera catena alimentare. Lo studio "La plastica nel piatto, dal pesce ai frutti di mare" ([qui la versione italiana](#)) riporta i risultati di recenti ricerche scientifiche sul tema.



PIÙ PERICOLOSE LE MICRO. "L'inquinamento causato dalla plastica che finisce in mare è visibile a tutti, ma non tutti sanno che sono proprio i frammenti di plastica più piccoli quelli più pericolosi - afferma Greenpeace -. A causa delle ridotte dimensioni (diametro o lunghezza inferiore ai 5 mm), le microplastiche possono essere involontariamente ingerite da un numero enorme di organismi e possono assorbire più contaminanti tossici (a parità di peso) dei frammenti di maggiori dimensioni".

FINO ALLA TAVOLA. Secondo l'associazione, i danni non si limitano solo ai mari: "la contaminazione può risalire la catena alimentare e arrivare dritta sulle nostre tavole. Gli studi scientifici che riguardano il possibile effetto tossicologico generato dall'ingestione di cibo contaminato con microplastiche nell'uomo sono ancora agli albori, ma il rischio che attraverso l'alimentazione si possano ingerire microplastiche è assai concreto soprattutto nel caso dei molluschi, che sono consumati interi".

BANDO ALLE MICROPLASTICHE. Greenpeace chiede di applicare al più presto il principio di precauzione, iniziando dalla messa al bando delle microsfele di plastica utilizzate in molti prodotti cosmetici o per l'igiene personale: "su iniziativa dell'associazione Marevivo è stata già presentata una proposta di legge. Si tratta di una misura necessaria per fermare al più presto il consumo umano di questi materiali".

© Polimerica - Riproduzione riservata